

La pronuncia

La lingua italiana ha una pronuncia molto semplice, infatti gran parte delle vocali e delle consonanti ha sempre la stessa pronuncia.

Per fare un paragone, in inglese le 5 vocali hanno una ventina di fonemi, mentre l'italiano ne ha solamente sette. Inoltre, a differenza dell'inglese, se i due fonemi ulteriori vengono pronunciate sbagliate, il significato della parola si capisce comunque.

L'alfabeto della lingua italiana è composto da 21 lettere (5 vocali e 16 consonanti). Non esistono le lettere J, K, W, X, Y.

Le uniche parole italiane dove si trovano queste consonanti sono di origine straniera (taxi, saxofono ecc), qualche parola derivante dal latino (per esempio extra), alcuni nomi di persona (per esempio Jacopo), cognomi (per esempio Bixio), e città (per esempio Jesolo).

Le 21 lettere corrispondono a 28 fonemi (pronuncia).

Le vocali

Le 5 vocali (a, e, i, o, u) sono espresse con 7 fonemi: mentre le vocali a, i, u, hanno sempre lo stesso suono aperto, le vocali e ed o possono avere un suono aperto o chiuso.

Esempi della lettera "e" :

pronuncia aperta (accento grave) : è (verbo essere), lei, legge (verbo leggere), pesca (frutto)

pronuncia chiusa (accento acuto): e (congiunzione), perché, legge (regolamento), pesca (pescare)

Esempi della lettera "o":

pronuncia aperta: rosa, otto

pronuncia chiusa: rosso, sole

Le consonanti

Le 16 consonanti sono espresse con 21 fonemi, cioè alcune consonanti possono avere più di un suono.

Le lettere C e G seguite da vocali possono avere un suono duro o dolce.

Se sono seguite da A,O,U hanno sempre un suono duro CA-GA, CO-GO, CU-GU (es: CA casa, GA gatto, CO corso, GO gomma, CU cultura, GU guida)

Se invece sono seguite da E oppure I hanno un suono dolce CE-GE, CI-GI (es: CE cena, GE gelo, CI cibo, GI giro)

Per avere un suono duro anche con le vocali E ed I bisogna aggiungere H, CHE-GHE, CHI-GHI (es: chimica, ghisa, chela, ghetto)

La lettera G seguita dalla lettera L può avere un suono duro o dolce

Quando GL è seguito dalle vocali A, E, O, U ha sempre un suono duro. (Es: Gladiatore, inglese, gloria, glucosio)

Quando GL è seguito dalla vocale I ha quasi sempre un suono dolce (es: Aglio, famiglia, foglia, foglio, bottiglia) Ci sono però delle eccezioni con suono duro (es: Glicerina, glicine, anglicano, negligente)

La lettera G seguita dalla lettera N ha sempre un suono dolce:

Esempi: sognare, ingegnere, dignitoso, cognome, ognuno.

La lettera H non ha pronuncia

serve a differenziare alcune parole con pronuncia uguale ma con significato differente (A preposizione, HA verbo avere). In altri casi cambia la pronuncia (CINEMA e CHINA)

Le consonanti doppie

Quando le consonanti sono doppie, é opportuno dare la corretta pronuncia e rafforzare la consonante doppia per evitare incomprensioni.

Esempio di parole che se la consonante è doppia, cambiano totalmente di significato: ano – anno, cane – canne, capelli – cappelli, caro – carro, casa – cassa, fata – fatta, nono – nonno, note – notte, pala – palla, pena – penna, peli – pelli, sete – sette, sono – sonno.

L'accento tonico

Purtroppo in italiano corrente l'accento non viene quasi mai indicato. Fortunatamente si comprende il significato anche con una accentazione errata. Ci sono casi in cui la parola cambia significato a seconda dell'accentazione (es àncora (per ormeggiare una barca) e ancòra (avverbio di tempo)) ed in quei casi si fa riferimento al contesto.

La maggior parte delle parole della lingua italiana sono **PIANE** hanno, cioè, l'accento sulla penultima sillaba (es calendàrio, càsa, giornàle, paròla, inizio, continènte, tartarùga, arrivàti).

Il secondo gruppo come numerosità è quello delle parole **SDRUCCIOLE** che hanno l'accento sulla terzultima sillaba (es pòrtalo, sàndalo, scrìvigli, zùcchero, tàvolo, lìrica, àmido, antipàtico)

Il terzo gruppo è quello delle parole **TRONCHE** che hanno l'accento sull'ultima sillaba.

Fortunatamente per queste parole l'accento viene indicato (es città, caffè, così, però, virtù). Queste parole spesso derivano da parole latine che sono state "tagliate" (es virtute → virtù, civitate → città, libertate → libertà) o sono coniugazioni dei verbi del passato remoto e futuro semplice nella terza persona (Es: a-vrà, po-té, ca-pì, por-tò)

Infine ci sono le parole **BISDRUCCIOLE** che hanno l'accento sulla quartultima sillaba, ma sono rare e sono quasi sempre verbi abbinati a pronomi (es aspettàndosela, dimenticàndosene, pàlamene, àbitano)

Per sapere qual'è la pronuncia corretta di una parola bisogna averla ascoltata pronunciare da qualcuno oppure cercare sul dizionario, dove gli accenti sono indicati.

La frase interrogativa

Si fa con l'intonazione della voce, allungando e alzando il tono dell'ultima vocale.